MERCOLEDÌ
16.06.21

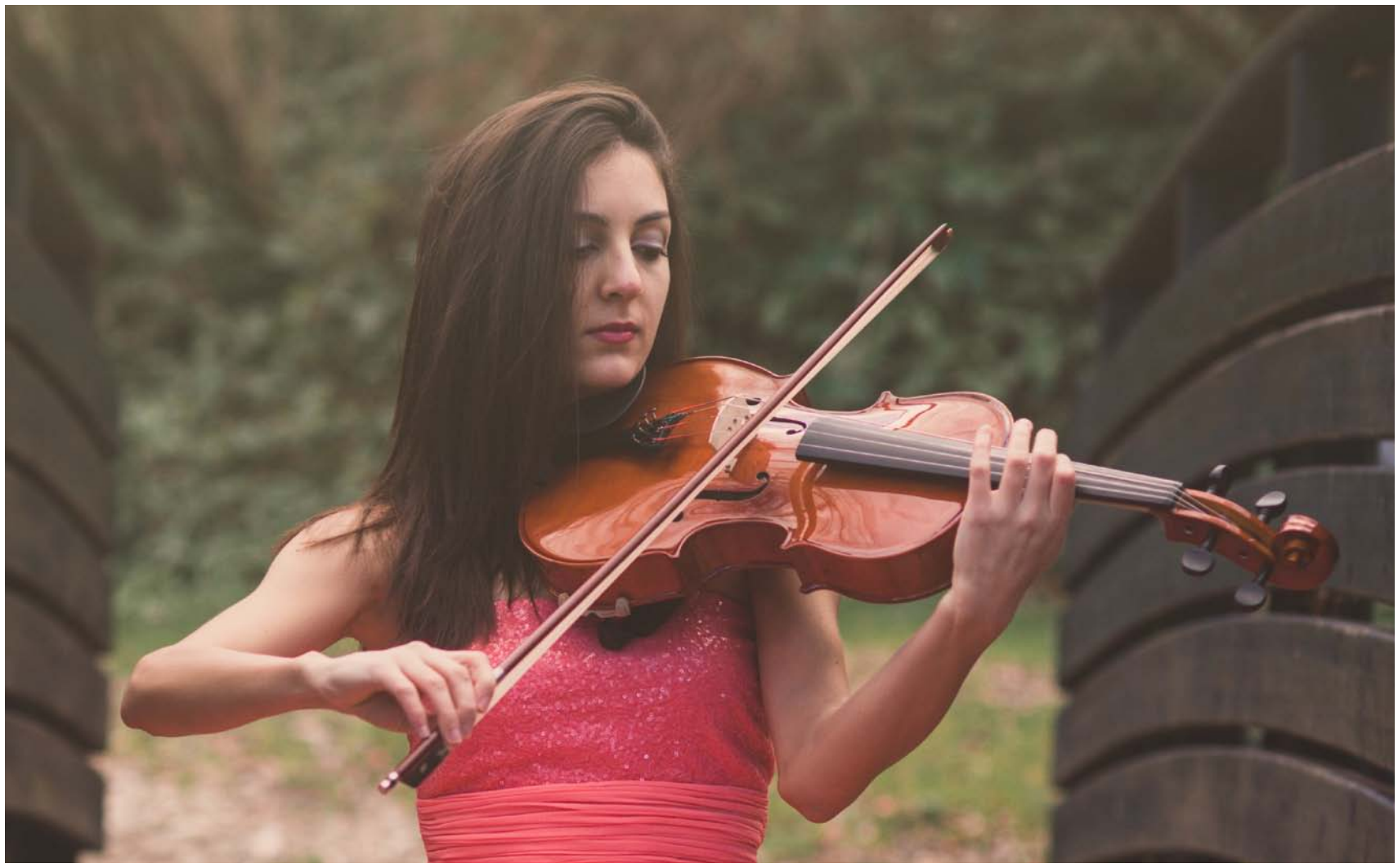
ORE
18:30

LIVE
STREAMING
conservatorio.ch/eventi

conservatorio
scuola universitaria di musica

Barbara Ciccone
viola

Recital per il conseguimento del
Master of Arts in Music Performance



Conservatorio della Svizzera italiana
Scuola universitaria di Musica
Via Soldino 9
CH-6900 Lugano

T +41 (0)91 960 23 62
eventi@conservatorio.ch

SUPSI

Barbara Ciccone

Barbara Ciccone si è diplomata nel 2015 con il massimo dei voti presso il Conservatorio "L. D'Annunzio" di Pescara sotto la guida di Roberto Molinelli.
Nel 2017 ha conseguito la laurea di secondo livello con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "U. Giordano" di Foggia sotto la guida di Rocco De Massis.
Ha partecipato a masterclass tenute da Danilo Rossi, Rocco De Massis, Kathrin Tenhagen, Simonide Braconi, Gilad Karni e Hartmut Rohde, Anna Serova, Tatjana Masurenko e Yuri Bondarev.
Si è classificata prima in diversi concorsi, tra cui l'International Music Competition 'Salzburg' Grand Prize Virtuoso 2017, che l'ha portata ad esibirsi nella Wiener Saal del Mozarteum (Salisburgo).
È risultata prima idonea all'audizione per viola dei Solisti Aquilani (ottobre 2020); ha ottenuto l'idoneità per l'Orchestra Giovanile Italiana 2016/2017 ed è risultata finalista alle selezioni per l'European Union Young Orchestra 2016/2017. Ha fatto parte dell'orchestra del Collegium Musicum Scholss Pommersfelden (estate 2015). Ha collaborato collaborato con i Solisti Aquilani, l'Orchestra Filarmonica Marchigiana e l'Orchestra Sinfonica Abruzzese (in quest'ultima ha ricoperto il ruolo di concertino delle viole).
Si è esibita come solista con l'Orchestra Giovanile del Conservatorio "U. Giordano" e con I Musici di Parma.
Ha eseguito in qualità di prima viola solista il Don Quixote di R. Strauss con l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio "U. Giordano" di Foggia.
Si è anche cimentata nella musica contemporanea eseguendo in prima esecuzione assoluta "Laude" di Stefano Taglietti e partecipando, presso l'Auditorium del Parco della Musica (Roma), alla prima esecuzione italiana del Quartetto n° 4 op 33 di Radulescu per nove quartetti d'archi (tra i quartetti presenti c'era anche il Quartetto Arditti).
Si è perfezionata con Simonide Braconi, Jurgen Weber e Hans Joachim Greiner.
Attualmente sta frequentando il secondo anno del Master of Arts in Music Performance con Yuval Gotlibovich presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano.

Aleksandr Glazunov
1865 – 1936

Élégie op. 44
per viola e pianoforte

Dmitrij Schostakovich
1906 – 1975

Impromptu op. 33
per viola e pianoforte

Sonata op. 147
per viola e pianoforte
I. Aria. Moderato
II. Scherzo. Allegretto
III. In ricordo del grande Beethoven. Adagio

Monica Cattarossi pianoforte

Classe di viola di Yuval Gotlibovich

Aleksandr Konstantinovič Glazunov

San Pietroburgo, 10 agosto 1865 – Neuilly-sur-Seine, 21 marzo 1936

Élégie op.44 per viola e pianoforte

Anno di composizione: 1893

Durata: 6’

Figlio un editore, violinista amatoriale e di una pianista, Glazunov ebbe una solida formazione generale e brevi studi musicali. Da ragazzo studiava il pianoforte e venne incoraggiato a suonare anche la viola e il violoncello per poter fare musica da camera con i suoi famigliari. All’età di 16 anni, già allievo privato di Rimsky-Korsakov, aveva attirato molta attenzione su di sé con la sua prima sinfonia. Nel tardo 1893, anno in cui nacque l’Élégie, stava già lavorando alla sua quarta sinfonia: quest’ultima segna un punto di svolta rispetto alla sua prima fase compositiva influenzata dalla Scuola nazionale russa; il suo nuovo stile più maturo, più “classico”, culminato nel balletto Raymonda (1896-97), si avverte già nell’Élégie che fu composta all’età di 28 anni e dedicata all'amico Franz Hildebrand, importante violinista e violista danese dell’Ottocento, al quale furono affidate le prime esecuzioni dei brani dei maggiori compositori russi, tra cui Glazunov. Il manoscritto autografo porta la data del 12 Ottobre 1893. La prima edizione fu pubblicata a Lipsia sotto il numero d’opera 44 nel 1894 dall’editore Mitrofan P. Belaieff; quest’ultimo era un importante mecenate che riconobbe e promosse il talento di Glazunov, portando il compositore persino con sé in un tour educativo nell’Europa occidentale nel 1884. La data della prima esecuzione non ci è nota, ma è plausibile che Hildebrand abbia eseguito il brano in uno dei “Venerdì” di Belaiff, una sorta di salotti musicali che venivano tenuti regolarmente. Con la sua ingenuità melodica e il suo slancio sincero presente nelle parti di entrambi gli strumenti, questo lavoro testimonia la precoce maestria del giovane Glazunov, compositore che costituisce un importante elemento di transizione fra il grande sinfonista russo Tchaikovsky e la nuova scuola sinfonica del Novecento sovietico, i cui principali compositori furono allievi di Glazunov; tra i musicisti formati da lui c’è anche Dmitrij Šostakovič. Brano formalmente chiaro, impostato sulla già ormai collaudata forma tripartita ABA, l'Élégie fluisce con genuina spontaneità. È un importante composizione del repertorio violistico poiché è uno dei pochi lavori per viola del periodo romantico.

Dmítrij Dmítrievič Šostakóvič

San Pietroburgo, 25 settembre 1906 – Mosca, 9 agosto 1975

Impromptu op.33 per viola e pianoforte

Anno di composizione: 1931

Durata: 2’

Questo brano sconosciuto di Šostakovič è stato scoperto nell’Archivio centrale di Mosca ed è stato annunciato il 25 Settembre 2017, un anno dopo il 110° anniversario dalla nascita del compositore. Il manoscritto, intitolato “Impromptu, op. 33”, è stato trovato tra i documenti appartenenti a Vadim Borisovsky, violista del Quartetto Beethoven per 40 anni. Nel 2003 la vedova di Borisovsky, Aleksandra De-Lazari aveva ceduto il manoscritto di Šostakovič all’archivio di stato insieme ad altri documenti dell’archivio di famiglia; per molti anni questo prezioso manoscritto è passato inosservato poiché era stato erroneamente catalogato tra le edizioni a stampa e dunque non venne notato dai musicologi e ricercatori. Il testo originale è datato “2 Maggio 1931, Leningrado”, dunque è stato composto da un giovane Šostakovič di 24 anni, ed è dedicato ad Alexander Mikhailovich “in memoria della nostra conoscenza”; Alexander Mikhailovich si presume sia Alexander Ryvkin, violista del Quartetto Glazunov. Questa dedica, insieme alla data esatta di composizione, alle peculiarità del manoscritto, come anche al titolo stesso, ha fatto giungere alla evidente conclusione che si tratta molto probabilmente di un lavoro scritto spontaneamente in una seduta. Non si sa come il manoscritto sia passato da Ryvkin a Borisovsky, né perché Šostakovič più tardi abbia riciclato il numero d’opera 33 per la colonna sonora del film Counterplan, del 1932. Il brano si articola in due sezioni: la prima è un Adagio in cui viene presentato un tema lirico e malinconico che si ripete due volte; la seconda parte è invece costituita da un Allegro in cui un travolgente ma elegante disegno di semicrome conduce rapidamente ai due pizzicati che concludono il brano. Il compositore non ha indicato per quale strumento lo ha scritto, ma la chiave di contralto, le indicazioni di *spiccato* e *pizzicato* fanno escludere ogni altra possibile interpretazione. Dunque la brillante Sonata per viola e pianoforte op. 147, che era considerata l’unica composizione di Šostakovič per questo organico, ha in realtà un pregevole predecessore.

Dmítrij Dmítrievič Šostakóvič

San Pietroburgo, 25 settembre 1906 – Mosca, 9 agosto 1975

Sonata per viola e pianoforte op. 147

Anno di composizione: 1975

Durata: 30’

La Sonata per viola e pianoforte op. 147 è una sorta di eredità che il compositore ci ha lasciato: è la sua ultima composizione, completata su un letto d’ospedale nell'estate del 1975, poco prima della morte. A differenza di Impromptu che, pur all'interno dei limiti malinconici imposti dal modo minore, evoca una serenità di base, il clima in cui si svolge il racconto musicale della Sonata è ben diverso: è una sorta di testamento con il quale il musicista dà pacatamente l'addio al mondo. È dedicata a Fyodor Druzhinin, uno dei più importanti violisti sovietici dell'epoca e membro del Quartetto Beethoven (Fyodor Druzhinin era subentrato a Borisovsky nel 1964). Šostakovič consultò telefonicamente Druzhinin durante la stesura della sonata: in una telefonata del 25 Giugno 1975 gli aveva chiesto indicazioni tecniche sulle quarte parallele; il 4 Agosto il compositore, ormai ricoverato in ospedale, riferiva di avere completato i primi due movimenti, chiamandoli "Novella" e "Scherzo", e di temere di non riuscire a completare la Sonata per via delle sue condizioni di salute. In una telefonata di due giorni dopo il violista venne a sapere che anche il terzo movimento era completo. Il 6 Agosto Druzhinin ricevette l'autografo della Sonata dai familiari del compositore, insieme ad un biglietto nel quale questi lo informava del peggioramento della sua malattia e del ricovero in isolamento. Šostakovič morì il 9 Agosto. La prima esecuzione è stata tenuta privatamente da Druzhinin e dal pianista Mikhail Muntianil il 25 Settembre, anniversario della nascita del compositore, e pubblicamente il 1° Ottobre successivo. La Sonata ha una notevole carica spirituale ed è espressione dello stile cupo della tarda produzione del compositore. Si articola in tre movimenti. L'Andante iniziale, si apre con una figurazione di pizzicati della viola. Questo primo movimento, in cui si intravede una forma sonata non rigorosa, è caratterizzato da un linguaggio scarno, essenziale: è come un filo che in qualche misura lega il compositore alle avanguardie musicali del suo tempo; inoltre in esso la viola impiega spesso effetti particolari quali pizzicato, glissando e tremolo sul ponticello. Nel secondo movimento emerge un carattere tipicamente russo che evoca da un lato il folklore musicale e dall'altro lo stile dissacrante di Stravinsky, ad esempio laddove un improvviso 5/8 interviene a disturbare la regolarità ritmica del discorso. Il movimento è caratterizzato dal contrasto fra figurazioni puntate e passi legati, fra momenti brillanti e virtuosistici e passi cantabili; parte del

materiale proviene direttamente dall'incompleta opera *I giocatori* (1942). L'ultimo movimento si apre con una frase cantabile della viola ed è caratterizzato da una forte carica emozionale, legata alle tematiche del trascorrere del tempo e della morte. Il compositore ha indicato questo movimento come "in memoria del grande Beethoven: il movimento infatti richiama i motivi ritmici della sonata op. 27 n. 2 (1801) del compositore di Bonn, sovrapposti al materiale tematico già sentito nei movimenti precedenti. Forse la circostanza infelice in cui Šostakovič si trovò a scrivere questa sonata, lo ha indotto a citare Beethoven, compositore verso cui nel corso del XIX secolo si era sviluppato un vero e proprio culto. Questo ultimo movimento esprime un senso di rassegnazione per la fine dell'esistenza terrena che il musicista vede avvicinarsi: nella parte centrale troviamo alcuni momenti di impeto, quasi degli ultimi disperati tentativi di aggrapparsi alla vita, smentiti poi da un'atmosfera più calma che conduce all' accettazione del destino. La Sonata è divenuta famosa nei mesi successivi la prima esecuzione; nei primi quindici anni dalla composizione sono state pubblicate ventidue registrazioni in tredici paesi, ben più rispetto alla Sonata per violino dello stesso autore. La composizione si è affermata tra i capisaldi del repertorio violistico del Novecento.